ANDREA CHÈNIER

DRAMNA DI AMBIENTE STORICO

SCRITTO IN QUATTRO QUADRI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICATO DA

UMBERTO GIORDANO

MILANO

CASA EDITRICE FLOREAL LIBERTY

di **ROSSI ARTURO**

Via Pontaccio, 19

ANDREA CHÈNIER

DRAMNA DI AMBIENTE STORICO

SCRITTO IN QUATTRO QUADRI

DI

LUIGI ILLICA

MUSICATO DA

UMBERTO GIORDANO

MILANO

CASA EDITRICE FLOREAL LIBERTY

di ROSSI ARTURO

Via Pontaccio, 19

PERSONAGGI

ANDREA CHÈNIER (1)
CARLO GÈRARD
LA CONTESSA DI COIGNY
MADDALENA DI COIGNY
LA MULATTA BERSI
ROUCHER
IL SANCULOTTO MATHIEU detto «POPULUS»
MADELON
UN « INCREDIBILE »
IL ROMANZIERO pensionato del Re (P. Flèville)
L' ABATE poeta
SCHMIDT carceriere a San Lazzaro
IL MAESTRO DI CASA
DUMAS, presidente del tribunale di Salute Pubblica
FOUQUIER TINVILLE accusatore pubblico

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori di slitte, Ungheri volanti, Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.
Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica. Gendarmi, Mercantine, Pescivendole, Calzettaie Venditrici ambulanti, Meraviliose, Incredibili, Rappresentanti della nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi, strilloni.
Un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorinelli, Orazio Coclite, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Rarras, un fratello servente (garzone di caffè) ecc.

(1) Da H. de Latouche, Méry, Arséne Houssaye, Gauthie e J. ed E. de Goncourt ebbe la idea di drammatizzare pel Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d'epoca l' A. del libretto.

L. I.

QUADRO PRIMO

In provincia; - nel castello della signoria dei conti di Coigny. Il giardino d'inverno. La gran serra; imitazione pretenziosa di quella di Casa Orlèans o di quella Kunsky.

La serra offre ora - sul finire di una giornata dell'inverno del 1789 - un curioso aspetto: sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili - e, perfino fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann - ed è campagna, anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta, aprentesi, ai piedi in grotta da ninfe, si sale a una casetta rustica da latteria e pastorelle addossata a un'infantile mulino.

«Tal de' tempi il costume!»

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante Maestro di Casa, corrono Lacchè, Servi, Valletti completando l'assetto della serra. *Carlo Gerard*, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.

Il maestro di casa Questo azzurro sofá - là collochiam....

poi il maestro si avvia nelle sale interne seguito dai lacchè, eccettuato Gèrard che resta presso il sofà.

Cèrard Compiacente a' colloqui - del cicisbeo
che a dame maturate - porgevo quì la mano!
Qui il Tacco Rosso al Neo - sospirando dicea:
« Oritia... ó Clori... o Nice... incipriate
vecchiette e imbellettate - io vi bramo
ed, anzi sol per questo, forse io v'amo »!
Tal dei tempi il costume!

entra il vecchio padre di Gerard recando un pesante mobile, poi s'allontana.

Gèrard (commosso) Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi
A' tuoi protervi
arroganti signori
hai prodigato fedeltà, sudori,
la forza dei tuoi nervi,
l'anima tua, la mente...
e - quasi non bastasse la tua vita
a renderne infinita

eternamente - l'orrenda sofferenza
hai data l'esistenza - dei figli tuoi...

(con sdegno) Hai figliato dei servi!

T'odio, casa dorata..
L'imagin se' d'un secolo - incipriato e vano!
Fasti, splendori, orgogli di Re Sole!
Regno di Cortigiane, tu, o Reggenza,
o dei Lebel onnipotenza - tu, Luigi Lussuria...
O vaghi dami in seta ed in merletti,
volgono al fin le gaie vostre giornate - e le serate
a inchini e a minuetti.
Fissa è la vostra sorte,
Razza leggiadra e rea, figlia di servi e servo,
qui - giudice in livrea -
ti grido: E' giunta l'ora della Morte!

La contessa *Maddalena* e la *Bersi*

Madd. Il giorno intorno già s'inserra lentamente!
In queste misteriose ombre forme fantastiche
assumono le cose..
Or l'anine s'acquetano umanamente.

Gèr. (*fra sè*) Della bellezza
o blanda commozione...
Quanta dolcezza,
per te, nell'anima
soave penetra....
Muoion le idee; tu sopravvivi ai secoli
eterna... e aristocratica,
tu, la Eterna Canzone.

Contessa entra nella serra e coll'occhialetto guarda come è stata disposta.

Cont. (*ai lacché*) Via, v'affrettate
e alla lumiera
luce date.

(*a Gèrard*) E - dite - tutto è pronto.

Gèr. Tutto...
Con. I cori?
Gèr. Stanno di già vestendosi.
Con. E i suonatori?
Gèr. Accordan gli strumenti
Con. A momenti

arriveranno gli ospiti...

Mad. Uno è il signor ?

Cont. Uno scrittore emerito...
un romanzier pensionato dal Re,
Anton Pietro Flèville..

Mad. E l'altro chi è ?

Cont. L'Abate, l'Abatino..
E' un'improvvisatore, un dicitore...

Mad. Un vien dall'Italia ?

Cont. L'abate da Parigi.
Maddalena, ancor non sei vestita ? *la contessa va via*

Bersi Sospiri ? *a Maddalena*

Mad. Si ; io penso alla tortura del farsi belle..

Ber. Ah tu, sì, belle fai le vesti - Si...
Io le fo brutte - tutte... — Tutte.. Tutte..

Mad. Soffoco.. muoio - tutta chiusa in busto stretto
sia pur «squame di moro»
o in un corsetto, sì come si usa,
in seta di nakara..

Ber. Il tuo corsetto è cosa rara.

Mad. La orribile gonnella - «coscia di ninfa bianca»
mi inceppa e stanca - mi sfianca tutta
e, aggiungivi un capello
«Cassa di sconto» o quello
alla «Basilio» od alla «Montgolfier»
e tu sei sorda e cieca
e, nata bella,
eccoti fatta brutta. *rientra la Contessa*

Mad. Per stasera pazienza !
Mamma non odi ?

Cont. Sono di già gli ospiti.

Mad. Così mi metto : — Bianca vesta
ed una rosa d'ogni mese in testa.

Corre via seguita dalla Bersi
Si anima tutto il castello. I valletti apparecchiano le torce.

Cont. Presto avvertite i cori ;
ed a tempo opportuno
pastorelle e pastori !
E che non manchi alcuno...

Su, presto, i suonatori in cantoria

Maestro di casa Madama de Bissy e il cavaliere di Villacerf.

Cont. Oh.. quanto commifò - Come elegante...
e voi gentil Galante...

Mae. La marchesa d'Entrangnes e il barone d'Harcout..
Cont. A ben più d'una brama
la vostra dama accender saprà l'esca...

Mae. La principessa di Saint-Mèdard e il conte d'Aubetaire
Cont. Mi ricordate i dì della Reggenza...
La Parabère, ecco, mi rassembrate...

Mae. Donna Anna da Torcy e don Enrico de Nangis...
Cont. Quanta munificenza

Mae. La contessa Etiolle d'Etiolle e il reverendo Fragnont

Cont. Appariscente e fresca sempre — Contessa
sempre, sempre la stessa.

Mae. La marchesa di Lorge e il conte di Fleury..

Cont. Come siete vezzosa, siete un amore.

Mae. La baronessa Boisguilbert e l'abate Grècy

Cont. Con voi me ne congratulo, quale amica, perfetta.
Sublime, quanta grazia
Dotta maestra. Inverno è maestria..
Mirabile toletta

S'ode un tintinnio di sonagliere - tutti affannano intorno alla contessa interrogandola :

Chi avremo ? Dite...
Mesmer ?
Dugazon ?
L'arlecchino Bordier ?
Vestri ?
Jeannot ?

Cont. L' Abate...

Tutti (con gridi di gioia) L' Abatino ?

Mae. Il Cavaliere Anton Pietro Flèville...

Flèv. Commosso... lusingato. .
a... tanti complimenti
e... a questo, più che omaggio...

amabil persifaggio
Ch'io vi presenti Flandro Fiorinelli
è cavaliere, italiano e musico
e... Andrea Chènier
un che fa versi e... che promette molto.

Maddalena entra vestita di bianco

Il maestro — Sua Reverenza l'Abate
Dame — L'Abate - E' l'Abate...
Cavalieri — E' l'Abate
I mariti — Finalmente...
Dame — Venite da Parigi ?
Tutti — Da Parigi ?
Dame — Si ?
Cavalieri — Dite ?
I mariti — Che novelle della Corte ?
Dame — Noi siam curiose.
Cavalieri — Presto...
Tutti — Dite, dite.
L'Abatino — Debole è il Re
I mariti — Ha ceduto ?
L'Abatino — Fu male consigliato..
Cont. — Necker ?
L'Abatino — Non ne parliamo...
Tutti — Quel Necker...
Dame — Noi moriamo dalla curiosità..
L'Abatino — Abbiamo un terzo stato
Tutti — Oh.. Ah.. Ah.. Oh.. - Ma no, ma no
L'Abat. — E ho veduto offender....
Tutti — Chi ?
L'Abat. — La statua di Enrico IV
Tutti — Orrore !
Donne — Dove andremo a finire ?
L'Abat. — Così giudico anch'io
Cont. — Non temono piú Dio..
L'Abatino — Assai, madame belle
sono dolente delle mie novelle.

Flèv. — Passiam la sera
allegramente - Della primavera
e i zeffiri gentili
codeste nubi svaniranno ! Il sole
noi rivedremo e rose e gigli e viole..

e udrem ne l'aria satura de' fiori
l'eco ridir l'eglogh̲e de' pastori.

Dalla cantoria un susurro di violini imita il vento - Le pastorelle compongono graziosi gruppi.

— O soave bisbiglio — E' il vento
— E' zefiro — E' mormorio di fonte
— E' fruscìo d'ali — Bacio è di nubi
— Molce il cuor — Vallea veggiamo aprica
— Io un prato — Un ruscelletto ascolto mormorar
— parlan le fronde — Sospira un salce
— Querula la canna di Dafne geme
— Ecco il suo gregge
— Rezzo divin
— Sublime

Flèville — E' questo il mio romanzo

Pastorelle — Pastorelle addio. Ne andiamo
Verso, ahi lidi ignoti e strani
Ahi... sarem lungi dimani
Questi lochi abbandoniamo
Non avrà, fino al ritorno,
gioie il cuore !
Non piacer fino a quel giorno,
non amore

— O pastori, ahi, che dolori
agli acerbi vostri detti
Treman dentro ai nostri petti
languidetti i nostri cori !
Ed ahi, ahi, fino al ritorno
che cruciori
Non piacer fino a quel giorno
non amori.

Alcune dame trascinano l'Abatino in mezzo alla sala perchè vi declami qualche brano di sue poesie.

L'Abat. (*sorride e con fare malizioso annuncia*)

« Il Volpe, e l'Uva, favola.

« Un volpe rodomonte — sospinto dalla fame
« sovra alta vite tremula, vermilia
« rama carca di grappoli
« adocchia e cura
« ammaliato
« Ma.. oh.. come.. come
« tropp'alto pende il pampino...
« E il volpe esclama : Oh, cosa vana
« l'uva immatura...
« E, sospirando s'allontana
Del volpe chi sa il nome ?

« Terzo stato »

Cont. Signor Chènier
Chèn. Madama la Contessa ?
Cont. La vostra Musa tace ?
Chèn. E' una ritrosa che di tacer desìa
Cont. La vostra Musa è la Malinconia
(a Flèville) Davver poco cortese
Flèv. E' un po' bizzarro...
Abat. Musa ognor pronta è donna a molti vieta.
Cont. Musa ognor pronta.. E' ver.. Ecco il poeta...

Prende il braccio dell'abatino e s'avvicina a Fiorinelli inducendolo al clavicembalo.

Mad. *(alle amiche)* Io lo farò poetare.. Scommettiamo ?
(a Chènier) Al mio dire perdono ed al mio ardire..
Ma vive bramosia
mi spinge... Poi... son donna e son curiosa
bramo di udire
un'egloga da voi o una poesia
per monaca o per sposa.

Le amiche Benissimo, per monaca o per sposa.

Chèn. Desio che muove da due labbra rosa
è comando gentile a gentil cuore,
Ma — ohimè — la fantasia
non si piega a comando o a prece umile..
è capricciosa assai la poesia
a guisa dell'amore.

Maddalena e le amiche ridono - Fiorinelli lascia di suonare - Tutti sono attorno a Chènier.

Cont. Perchè ridete voi ?
Che c'è ?

Che c'è? Che avviene? Dite...

Le amiche Udite.. Udite che il racconto è bello
Il poetino è caduto in un tranello

Mad. A tua preghiera, mamma, disdegnoso
opponeva un rifiuto...
Allor bizzarro pensier mi venne...

Le amiche E' vero... La vendetta

Mad. Io dissi: Scommettiamo?

Cont. e tutti Di che cosa?

Mad. Che nel risponder alle preci nostre
volgarmente parlato avria d'amore

Cont. Ebben?

Tutti Ebben?

Chèn. No, signorina...

Mad. Ebbene... Levò la fronte al cielo?
Chiamò la musa — E la implorata Musa
per sua bocca ridisse la parola
che a me voi — voi — e voi
e voi più volte *accennando delle persone ridicole*
a me dite ogni sera... senza musa.

Chén. Colpito quì m'avete.... ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.
Or vedrete fanciulla, qual poema
è la parola «Amore» per voi scherno..
Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati colmi di viole,
pioveva l'oro il sole
e folgorava d'oro
il mondo:
parea la Terra un'immane tesoro,
e a lei servìa di scrigno il firmamento,
Dal cuore de la Terra e la mia fronte
veniva una carezza viva, un bacio.
Gridai, vinto d'amore: T'amo, t'amo.
tu che mi baci, tu divinamente
bella, o patria..
e volli pien d'amore
pregar...

Varcai d'una chiesa la soglia;
là un prete ne le nicchie

de' santi e de la Vergine
accumulava doni... e al sordo orecchio
un tremulo vegliardo invano
chiedeva pane e invan stendea la mano

Entrai nell'abituro ;
un uom vi calunniava bestemmiando
il suolo che l'erario appena sazia
e contro a Dio scagliava e contro a li uomini
le lacrime de' figli.

In cotanta miseria
e di cose e di genti - quì la patrizia prole
a che pensa e che fa ?

Sol l'occhio vostro esprime umanamente
qui un guardo di pietà,
ond'io ho guardato a voi sì come un angelo.
E dissi : Se bugiardo fu il miraggio
che mi venne dal sole,
eccola la bellezza della vita
nel glauco raggio
soave di pietà che vibra in voi !
Ma poi,
a le vostre parole,
un novello dolore
m'ha colto in pieno petto

O giovinetta bella, d'un poeta
non disprezzate il detto :
Udite... Amate pria
e prima di schernir sappiate Amore....

Mad. Perdonatemi *Chènier commosso s'allontana*

Cont. Creatura strana assai, Va perdonata
E' capricciosa e un po' romantichetta.
Ma... udite ! è il gaio suon de la gavotta.
Su, cavalieri — Ognun scelga la dama

I cavalieri e le dame si preparano, lontanissime si sentono confuse cantilene - Le voci si avvicinano, sono gemiti che risuonano cupi e minacciosi.

La notte e il giorno
portiamo intorno
il dolore ;

Siam genti grame
che di fame
or si muore
A mammelle avvizzite
chieggon le vite
de' bimbi moribondi !
Affamate, languenti
cadiam morenti
sovra suoli infecondi.

Gerard entra seguito da una turba di straccioni

Gerard (grida) E' Sua grandezza la Miseria !
Gli straccioni Anime umane - deh, le nostre preghiere
non ci tornano vane - Genti cristiane
sollievo a queste fiere - torture aspre inumane
Cont. Chi ha introdotto costoro ?
Ger. Io, Gèrard
Cont. *(ai camerieri)* Questa ciurmaglia via !
(a Gerard) E tu pel primo

il padre di Gerard si getta ai piedi della contessa ma viene rialzato dal figlio.

Ger. Si, me ne vo — Contessa
questa livrea m'è di tortura
e vile per me il pane
che quì mi sfama.
La voce di chi soffre a sè mi chiama
Vien padre mio, con me.
Perchè ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pieta ?..
(strappandosi la livrea) Dalle mie carni giù questa viltà..
Cont. Via .. Via... Via...

I servi sespingono la folla compresi Gerard e il padre

Cont. Ah, quel Gèrard.. L'ha rovinato il leggere
Credetemi... fu l'Enciclopedia..
Ed io... che tutti i giorni... facevo l'elemosina
e.. a non fare.. arrossire... di sè la povertà..
perfin m'ho fatto... un abito costume di pietà.
(al Mae. di casa) Son tutti andati ? *Mae.* Si...
Cont. Scusate... L'interrotta
mie dame, ripigliamo, gentil, nobil gavotta
Invitate le dame.. Ritorni l'allegria.

QUADRO SECONDO

La scena a destra : nel primo piano un altare dedicato a Marat, sopportante il suo busto, avanti al quale stanno appese collane di fiori appassiti, nastri e una lampada spenta. Il dado, il piedistallo e i gradini sono quà e là coperti di cartelli appiccicatovi sopra. Uno dice : «Unità e individualità della Repubblica» un'altro «Libertà, Eguaglianza, Fratellanza» un terzo «Così, o Morte» un'altro «Gloria a Marat». A sinistra: nel primo piano la terrazza del Feuillants e il caffè Hottot. - Nel secondo lex «Cours la Reine» che diagonalmente attraversa la scena, di scorcio, obliquamente, il ponte Peronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.

E' una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio.

La scena è animatissima - Fra gli avventori del caffè si notano : la mulatta Bersi, un Incredibile, il sanculotto Mathieu detto «Populus» e la carmagnola «Orazio Coclite».

Andrea Chènier siede tutto solo ad un tavolino in disparte.

Mathieu Populus Per l'ex inferno
ecco ancor della polvere
sul capo di Marat.

Che ci covasse scherno ?
Ah, troppo spesso
da un poco sgualdrineggiano
quelle donnine là

E' male... male... male...
Benedetto, o Rasoio nazionale..
Tu sol, tu solo non risenti il sesso.

(compera un giornale) M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa.

Bersi (all'incredibile) E' ver che Robespierre allevi spie ?

L'incred. Vuoi dire, cittadina «Osservatori»
dello spirito pubblico.

Bersi Come tu vuoi.

L'incred. Non so - nè lo posso saper.
Hai tu a temere ?

Ber. Temer ? Perchè ? Perchè temer dovrò ?
Non sono, come te, una vera figlia
autentica della Rivoluzione ?
Amo viver così... Vivere in fretta

di questa febbre gaia d'un godere
rapido, acuto e quasi incosciente.
Qui il giuoco ed il piacere.. là la morte...
Qui il suon de le monete e il biribisso
Laggiú il cannone e il rullo de' tamburi
Qui inebria il vino... laggiù inebria il sangue.
Qui riso e amore - là si pensa e s'odia
Qui la meravigliosa e l'incredibile
che brindan col Bordeaux, collo Champagna
le mercatine là e le pescivendole
e la carretta di Sanson che passa.

L'incred. (*fra sè*) No, non m'inganno. Era proprio con lei
la bella bionda... Ho scovato la traccia.

(*scrive sul tacquino*) La cittadina Bersi, far sospetto
di corruzione non spontanea;
guardò Chènier di sottecchi, osservarla
Andrea Chenier per qualche ora in attesa
con febbrile ansia evidente, osservarlo.

l'Incred. va via - Roucher entra dal Cours la Reine

Chèn. Rouger...

Roucher Chènier, tutto il giorno ti cerco
La tua salvezza tengo

Chèn. Un passaporto?

Rouch. Qui tutto intorno è periglio per te
La tua preziosa vita salva - parti.

Chèn. Il mio nome mentir.. Fuggire.. No..

Rouch. Te ne prego, Chenier.

Chèn. Credi al destino?
Io credo. Credo a una possanza arcana
che benigna o maligna i nostri passi
or guida, or svia pei diversi sentieri
de l'esistenza umana... Una possanza
che dice un uomo: Tu sarai poeta.
A un altro: A te una spada, sii soldato.
Or bene, il mio destin forse quì vuolmi...
Se quel che brama si avvera, resto.

Rouch. Se non si avvera?

Chen. Allora partirò. Seguo il destino umano dell'amore.
Io non ho amato ancor - Pure sovente - nella vita
ho sentita sul mio cammin vicina
passar la donna che il destin fa mia;
passare tutta bella - ideal, divina
come la poesia:
passar con lei sul mio cammin l'amor!
Sì, più volte ha parlato

la sua voce al mio cuore;
udita io l'ho sovente
con la sua voce ardente
dirmi: « Credi all'amore;
tu sei, Chènier, amato! »
Da tempo mi pervengon strane lettere
or soavi ed or gravi - or rampogne, or consigli!
Scrive una donna misteriosa ognora.
In quelle sue parole vibra un'anima.
Chi sia, indagato ho invano.

Rouch. Ancor?

Chèn. Finora. Ma or guarda.

Rouch. Qui un ritrovo?

Chèn. Ah! la vedrò.

Rouch. La misteriosa alfin solleva il velo.

Chèn. Non ridere.

Rouch. Vediam. Calligrafia
invero femminil! Carta elegante..
Ma, ohimè.. profumo « alla Rivolnzione... »
Questo gentil biglietto,
a profumo di rosa, - provocatore,
non m'inganno, lo giuro, - esce da un salottino
troppo noto all'amore:
Chènier, te l'assicuro, - il tuo destino
ti ha dato il cuor.. d'una Meravigliosa.
Riprendi il passaporto e.. via la lettera.

Chèn. Non credo!

Rouch. Tu non credi?

Chèn. No, non credo!

Rouch. La femminil marea parigina
in gaje onde irrequiete or qui rovescia.
Io le conosco tutte! Passeranno
ed io ti mostrerò la misteriosa.

Chèn. Una Meravigliosa - la bella creatura
del mio pensier sognata? - Non donna, ma..

Rouch. ...una cosa.

Chèn. Una caricatura? - Una moda?

Rouch. Una faccia imbellettata.

Chèn. La sconosciuta mia?

Rouch. La tua divina - soave poesia
in fisciù a la Bastiglia!

Chen.... Ed il nero alle ciglia?

Rouch. E con rimesse chiome...

Chen. Oh, cosa senza nome - Accetto il passaporto.

Rouch. E' provvido consiglio

Rouch.

Vedi ? dal ponte Peronnet

agglomera la folla.

Chenier

La eterna cortigiana

Vi si schiera per incurvar

la fronte al nuovo iddio...

Mathieu Evviva Robespierre

Chen. Egli cammina solo.

Rouch.

E quanto spazio ed arte

fra il nume e i sacerdoti.

Ecco Tallien.

Chen. L'enigma !

Ronch. Ultimo vedi ?

Chen. Robespierre il piccolo.

La folla

Ecco laggiù Gerard.
Gerard.. Viva Gerard

Gerard saluta ma ad un cenno dell'Incredibile esce premuroso dalle file dei rappresentanti e gli si avvicina lasciandosi trarre in disparte.

La folla

Evviva Robespierre..
Barère..
Collot d'Herbois
Quello è Couthon
Saint-Just
David
Tallien
Frèron
Barras
Fouchè..
Le Bas
Sieyès..
Thuriot...
Carnot..
e Robespierre

L'Incredibile a Gerard

La donna che mi hai chiesto
di cercar - è bianca e bionda ?

Gerard (con entusiasmo)

Azzurro occhio di cielo sotto una fronte candida; bionda la chioma con riflessi d'oro;
una dolcezza in viso - ed un sorriso
di donna non umano ;
nel suo vestir modesto
pudico velo - sovra il tesoro
d'un puro sen virgineo
ed una bianca cuffia sulla testa.
— Dammi codesta creatura vaga
ti dissi — Cerca... Indaga...
Dinanzi mi è passata qual baleno
un dì ma poscia
io l'ho perduta
Or più non vivo ; peno...
Mi salva tu da questa grande
angoscia
e... tutto avrai...

L'Incred. Stasera la vedrai.

Rouch. (a Chèn.) Eccole.. Strani tempi. Là vanno i pensatori.
Qui lo stormo chiassoso, di que' vivi bagliori
Tu presso a me ti poni. Di qui facile cosa
sarà scoprir chi sia la tua misteriosa

Chen. Partiamo

Rouch. Guarda, guarda
Chen. No, non voglio : partiamo
Bersi (a Roucher) Non mi saluti ? - Qui trattien Chenier
Son spiata. Qui fra poco tornerò

L'incred. Procace Bersi
qui sono ancor per te. Meco giù scendi ?

Bersi Per poco ?
L'incr. Non ti chiedo che una Trenitz
Bersi E perchè no ?

L'Incr. Scendiam ?

Bersi Scendiam.

Le Meravigliose (vedendo Barras discendere nei sotterranei del Caffè Hotto.

Ah, riderem davver.
E' là Barras,
La sua rivoluzion nome ha «piacer»
Ci aspetta là
fra il giuoco ed il bicchier.
Siam Riso, siamo Baci, siamo Amor
anche in dì di Terror.
Uno oggidì baciato diman muor..
Vedove e spose ognor,
Repubblicani, eroi o aristocratici
che importa a noi,
purchè sia amor ?
Amante innamorato
cosi lo vuole il cuor
soltanto e ognor.
Siam Riso, siamo Baci, siam l'Amor..
Vedove... e spose ognor...

Chen. Una meravigliosa

Rouch. Ho indovinato ?
Son male esche d'abbocco.

Chen. Tuttavia..

Che mi vuol dir?

Rouch. E' sera... Ora propizia
E all'alba di domani. Via.. In cammino

Chen. O mio bel sogno, addio..

Bersi Andrea Chenier..
Fra poco, a te una donna minacciata
da gran periglio quì verrà
Là attendi.

Chen. Dimmi il nome

Ber. Il suo nome Speranza

Rouch. La ignota tua scrittrice.. No, è un tranello.

Chen. Io là verrò

Rouch. E' un'agguato

Chen. M'armerò *s'allontana*

Rouch. Ah, veglierò su lui

Icred. Ed il mio piano è fatto. Ora attendiamo.

Mad. Viene l'altare... Nessuno.. Ho paura.

Incred. Ecco già il maschio

Mad. Ah.. è lui.. Andrea Chenier

Chen. Son io..
Deggio seguirti?
No - Sei mandata?
Dimmi da chi? Chi mi brama?

Mad. Io sono

Chen. Tu? Ebben chi sei? Di?

Mad. Ancor ricordi? Ascolta...

Maddalena gli ricorda le parole che Chenier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny

Chen. Si: mi ricordo.. Udita io ti ho di già.
Ah nuova la tua voce non mi parla.
Ch'io ti vegga..

Maddalena (*si avaza sotto la tuce della lampada*)

Guardatemi

Chen. Ah, Maddalena di Coigny.

L'Incr. Ah è lei.. La bionda... Or tosto da Gèrard.

Chèn. Voi? Voi?

Mad. Guardate là!

Chèn. Dove?

Mad. Là! Un'ombra!

Chèn. Nessun... Pur questo loco è periglioso
E qui.. sola..

Mad. Fu Bersi che l'ha scelto.
Or essa è là, giù, al giuoco e se un periglio..
ne minacciasse.. Sono un'officiosa
che le viene a recar la sua mantiglia.

Chèn. La mia scrittrice? Voi la mia celata
amica ognor fuggente?

Mad. Eravate possente, - io invece minacciata;
pur nella mia tristezza
pensai sovente d'impetrar da voi
pace e salvezza, - ma... non l'osai.
E ognora il mio destino
sul mio cammino - vi sospingea.
Ognora io vi seguivo, e strano assai,
ognor pensavo a voi - come a un fratello.
E allora vi scriveva
quanto il cuore e il cervello
dettavami alla mente.
Sì, il cuore mi diceva che difeso
avreste quella che v'ha un giorno offeso.
Al mondo Bersi sola mi vuol bene
(è lei che m'ha nascosta). Ma da un mese
v'ha chi mi spia e m'insegue. E Bersi pure.
Mutammo nascondigli, e più veemente
era la caccia. Ove fuggir?.. Fu allora
che pure voi non più potente seppi,
e son venuta. - Udite. Sono sola.
Son sola e minacciata. Io più non reggo.
Son sola al mondo. Sola ed ho paura
Io spero in voi. Proteggermi volete?

Chèn. Ora dolcissima, - sublime ora d'amore...
Possente l'anima - sfida il terrore.
Tu mi fai puro il cuore
d'ogni viltà.. - Bramo la vita,
ma non temo la morte.
Ora dolcissima, - che segni la mia sorte,
deh, rimani infinita.

Mad. Vicina nei perigli? - Vicina nel terrore?

Chèn. Si ! Vieni al braccio mio.. Tu sei l'amore.
Fino alla morte insieme ?
Mad. Fino alla morte insieme !

(*abbracciansi proprio nel momento in cui arrivano di corsa Gèrard e l'Incredibile*).

Gèr. Maddalena, contessa di Coigny !
Mad. (*riconoscendolo*) Gèrard !
Gèr. A guisa di notturna
io vi ritrovo a notte intorno..
Chèn. (*miaaccioso*) Segui
per la tna strada e non dar noia a gente
che si rìncasa !

Gèr. (*nell'atto di strappargli Madd.*) E' merce proibita !
(*Chèn. leva lo stocco dal bastone e colpisce al viso Gèrard. Roucher accorre, Chenier gli addita Maddalena*) *:* Salvala !
Gèr. (*urlando all' Incredibile*) Fugge.. Inseguila !
(*mentre sguainata la spada, si batte con Chènier*)
Rouch. (*spiana contro all'Incredibile un paio di pistole*).
A te, bada !
L'Incred. (*arretra e appigliandosi a più prudente consiglio*)
Alla sezione !
Gér. (*a Chèn.*) Io ti rubo a Sanson !
Chèn Ah, tu non sei che un frate ! Sei Chabot ?
Gèr. (*ferito*) Son còlto ! (*cade sui gradini dell'altare di Marat*)
Chèn. L'hai voluto !
Gèr. Odi, Chènier..
Fuggi ! Il tuo nome già Fouquier Tinville
ha noto ! Va... Proteggi Maddalena !
(*Si sente gente e la voce dell'Incredibile : Al ponte Peronnet ! - Chènier fugge - L' Incredibile con guardie nazionali*).
Mat. (*riconoscendo il ferito*) Gèrard ferito ?
L'Incr. Il feritore ?
Gèr. (*balbettando*) Ignoto !
Mat. L'han fatto assassinare i Girondini...
(*Un urlo terribile si leva dalla folla*) Assassinato ? Chi ?

Gerard !

(Allora Mathieu incrocia la sua picca con altre di alcuni Sanculotti e Carmagnole formando una barella adagiano Gèrard. La folla tumultua « Morte agli ultimi Girondini »).

QUADRO TERZO

La sezione prima del Tribunale rivoluzionario (Comitato di salute) - Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà (quella di sinistra) a tribunale, l'altra (quella di destra) divisa durante i dibattiti del giudizio da una oppportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico.

All'alzarsi della tela - Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto. con d'intorno alcuni rappresentanti del popolo - Presso all'urna due carmagnole armati di picche che vi fanno la guardia, uno è Orazio Coclite. Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente ed un uffiziale - Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu.

L'altra metà dello stanzone è stipato da gente diversa, la sbarra non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo - Si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo portante scritto: «Cittadini, la patria è in pericolo».

Mathieu apostrofa, illustrando il suo discorso con osservazioni sue personali, con voce monotona il pubblico, tiene il suo abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate.

continua il discorso

...Dumorriez traditore (muoia presto)
è passato ai nemici (il furfantaccio)
Coburgo, Brunswick (Pitt crepi di peste)
e il vecchio lupanare deil'Europa
tutta, contro ci stanno... Oro e soldati.
Onde quest'urna ed io che parlo a voi
rappresentiam l'imagin della patria
Nessun si muove? Che la ghigliottina
ripassi a ognun la testa e la coscienza.

Pochi vanno e gettano nell'urna oggetti e denari

Mathieu riprende

E' la patria in periglio... A Nostra Donna
il vessil nero sventola. Io pure
or, come già Barère, io levo il grido
di Louverture: La libertá e patate..

ma t'ho, laggiù è Gerard, convalescente
appena accorre ove il dover lo chiama,
Ei vi trarrà di tasca gli ex luigi
con paroline ch'io non so..
M'infischio
io dei bei motti... ed anche me ne vanto

Entra Gerard ancora sofferente

Tutti — Cittadino Gerard, salute
Evviva

Mathieu — La tua ferita ?

Ger. — Grazie, cittadini
La forte fibra mia m'ha conservato
alla mia patria ancora.

Mathieu — Ecco il tuo posto.
E' la patria in pe...
cedo la parola

Ger. — Lacrime e sangue dà la Francia ! Udite !
Laudan ha inalberato
vessillo bianco..
E' in fiamme la Vandea...
E la Bretagna ognora ne minaccia !
E Austriaci, e Prussiani, e Inglesi, e tutti
nel petto della Francia
gli artigli armati affondano
Occorre l'oro e il sangue...
L'inutil oro e gemma ai vostri vezzi,
donne francesi, date
Donate i vostri figli alla gran madre,
o voi, madri francesi

Le donne — Prendi è ricordo
a te, un anello
E' un braccialetto
Otto di di lavoro
una fibbia d'argento
Quanto posseggo
Son due bottoni d'oro.
Viva, viva la Francia.

Una vecchia — Fatemi largo, fatemi
Son la vecchia Madelon, mio figlio è morto

avea nome Roger: morì alla presa
della Bastiglia: il primo figlio suo
ebbe a Valmy galloni e sepoltura
Ancor pochi giorni, e io pur morrò
E' il figlio di Roger. L'ultimo figlio
l'ultima goccia del mio vecchio sangue
Prendetelo,
non dite che è un fanciullo.
E' forte e può combattere e morire.

Ger. Noi l'accettiam. Dinne il nome suo

Vecchia Roger Alberto

Ger. A sera partirà

Vecchia Prendetemelo via.
Chi mi dà il braccio?

Gerard siede al tavolo e scrive - L'uffiiciale, la folla, le guadie escono - Entra l'Incredibile - Fuori danzano tutti la Carmagnola.

Amici orsù. Beviam. Danziam ognor
Colmo il bicchier — Allieta il cor
Cantare e ber
Viva la libertà — Viva la libertà
Danziam la Camagnola
al tuon, al suon — del cannon...

Incr. (*a Gerard*) L'uccello è nella rete.

Ger. Lei?

Incr. No, il maschio.
E' al Lussemburgo

Ger. Quando?

Incr. Stamattina

Ger. E come?

Incr. Il caso

Ger. Dove?

Incr. Là a Passy
presso a un amico.

Ger. E lei?

Incr. Nessuna traccia
Ma tal richiamo è il maschio per la femina
che volontariamente (penso e credo)
essa a noi ne verrà.

Ger. No, non verrà

Incr. Ascolta

Ger. Grida son...
monelli aizzati

Incr. No, i soliti strilloni

Uno strillone L'arresto importantissimo
d'Andrea Chenier, nemico della patria.

Incr. Queste grida
arriveranno a lei.

Ger. Va, tentato e...
E poscia? Ebben?

Incr. Donnina innamorata
che d'aspettar s'annoia,
se è già passato
l'ora e il perchè non sa
di quel ritardo del suo amico al nido,
sfido! (e ch'io muoia)
se la bella presaga
all'ansia vinta
non ti discende ratta per la via
così, comè, discinta!
Esce correndo... E indaga...
E vola! E scruta! E spia!
To', passa uno strillone? E vocia un nome?
Oh, come tutta impallida!
Ma non vacilla o china
Possanza dell'amor!
In quel dolor
cessa la donna ed eccola eroina.
Tutto oserà!
Laonde, per mia scienza
tu la vedrai. Pazienza.
Si, a te verrà!
Si: questo è il mio pensiero
un po' incredibil, ma altrettanto vero.

Ger. Ah, ancor più fieramente m'odierà

Incr. Che importa? Nella femmina
vi sono assai distinti corpo e cuore..
Tu scegli il corpo — E' la parte migliore
Stendi l'atto d'accusa - Andrea Chenier
Sia tosto al Tribunal, quì deferito!

Fouqier Tinville aspetta.

Ger. Ah, se avvenisse...

Incr. Scrivi

Ger. Ad essa

Incr. Scrivi

Ger. Esito dunque? - Andrea Chenier segnato
ha già Fouquier Tinville - Il fato suo
è fisso - Oggi o diman... - No, è vile, è vile.

Incr. Oh.. come vola il tempo.. Affollan giá le vie

Ger. Nemico della patria? E' vecchia fiaba
Beatamente ognor la beve il popolo.
Nato a Costantinopoli? - Straniero..
Studiò a San-Cyr? - Soldato
Traditore... Di Dumorriez un complice...
E' poeta? - Sovvertitor di cuore e di costumi.
Poi... m'ha ferito?.. Scrivo «odio politico»...
Un di m'era di gioia passar fra morte e morte...
fra gli odi e le vendette, puro, innocente e forte.
Dà sangue or fango e lacrime la mia superba idea
Un vil piccino io sono - Gigante mi credea
Io son sempre un servo - Ho mutato padrone!
Sono il servo obbediente di violenta passione
Ah, peggio... Uccido e tremo..,
Così fra sangue e fango
senza coraggio passo, e mentre uccido, io piango..
Io della Redentrice figlio pel primo ho udito
il grido suo pel mondo e vi ho il mio grido unito...
Or smarrita ho la fede nel sognato destino?
Com'era irradiato di gloria il mio cammino
La coscienza nei cuori ridestar de le genti
Raccogliere le lacrime dei vinti e sofferenti
Vincere le tenebre.. Diritto la Sapienza..
Dovere l'Eguaglianza... L'amore Intelligenza
Fare del mondo un Pantheon! Gli uomini in dii mutare
e in un sol bacio e abbraccio tutte le genti amare..
Ah, di Chenier la voce fu, voce di poeta
che luminosa allora tracciata m'a la meta...

Or rinnego il poeta? Rinnego il santo grido
che m'ha redento? Ah in lui la mia coscienza uccido
Sol l'odio, l'odio, l'odio. Io d'odio ho colmo il cuore
e chi così mi ha reso, fiera ironia è l'amore.
Sono un voluttuoso. Ecco il novo padrone:
il senso... Bugia tutto. Sol vero la Passione.

Incred. Sta bene, ove trovarti se....

Ger. Quì resto.. *l'incredibile s'allontana*

Ad un tratto una donna scarmigliata appare dalla via opposta dove s'è allontanato l'incredibile. E' Maddalena.

Mad. Carlo Gerard?

Mat. Si, c'è - Entra - Sta là

Mad. (*a Ger.*) Se ancor vi sovvenite di me non so
Son Maddalena di Coigny
Ah, non m'allontanate... Deh, mi udite

Ger. Io t'aspettava. Io ti voleva qui
Io son che come veltri ho a te lanciato
orde di spie.
Entro a tutte le vie - la mia pupilla è penetrata
e ad ogni istante.
Io per averti quì, preso ho il tuo amante

Mad. A voi, qui sto - Signore, vendicatevi.
Ger. Non odio...

Mad. Vendicatevi, son l'ultima del mio nome.
Ger. Non odio
Mad. Perchè, dunque, m'avete qui voluta?
Ger. Perchè ti volli qui? Perchè ti voglio.
Perchè ciò è scritto nella vita mia,
perchè ciò è scritto nella vita tua.
Perchè ciò volle il mio voler possente
Era fatale, e vedi s'è avverato
Io l'ho voluto allora
che tu piccina
giù pel gran prato
con me correvi lieta in quell'aroma
d'erbe infiorate e di selvaggie rose...
e poi lo volli il dì che mi fu detto:
«Ecco la tua livrea»! e, come fu la sera,
mentre tu studiavi il minuetto,

io, gallonato e muto
aprivo o richiudevo una portiera
Ah, poscia un'altra sera io l'ho voluto
fu quella sera allor che dentro al'anima
mi venne il gran disio di farti mia
Per te sognavo il genio... Ma ironia
sovra altra fronte già splendea: Chenier
Ed il destin che trama le commedie
delle diverse vite, quasi a prologo
quella sera ci unia... Vidi il tuo amore
Innamorato e odiando son fuggito
e poscia no non m'ha Chènier ferito
ma il grido tuo d'orrore, il tuo «Gèrard»
Pure anche allora, e sempre t'ho voluta.
La poesia - in te così gentile,
di me fa invece un pazzo grande e vile
Ebben? Che importa? Sia..
E forse un'ora sola, io voglio quell'ebbrezza
de' tuoi occhi profondi..
Io pur, io pur, io pur voglio affondare
le mani mie nel mare de' tuoi capelli biondi '.
Or dimmi che farai contro il mio amore?

Mad. La, giù, nella via corro.. Il nome mio
vi grido. Ed è la morte che mi salva.

Ger. No, tu non lo farai. - No, tuo malgrado
tu mia sarai.

Mad. Se de la vita sua
tu fai prezzo il mio corpo.. Ebbene, prendimi.

Gèr Come sa amare.

Mad. La mamma morta
m'hanno a la porta - là de la stanza mia;
moriva e mi salvava
poscia - a notte alta - io con la Bersi errava,
quando, ad un tratto, un livido bagliore
guizza e rischiara innanzi a' passi miei la cupa via.
Guardo... Bruciava il loco di mia culla

Cosi fui sola... E intorno il nulla
Fame e miseria - Il bisogno e il periglio...
Caddi malata - E Bersi buona e pura
(ed a narrarlo mancan le parole)

ha del suo corpo fatto - un mercato, un contratto
per me. Porto sventura - a chi bene mi vuole...

Fu in quel dolore - che a me venne l'amore..
Voce gentile piena d'armonia - che mi susurra: «Spera»
e dice: «Vivi ancora.. Io son la vita».
Ne' miei occhi è il tuo cielo..
Tu non se' sola.. Le lagrime tue
Io le raccolgo. Io sto sul tuo cammino
e ti sorreggo il fianco - affaticato e stanco..
Sorridi e spera ancora... Son l'amore.
Intorno è sangue e fango? Io son divino
Io sono il paradiso. Io son l'oblìo.
Io sono il dio che sovra il mondo scende da l'empireo
muta gli umani in angioli, fa della terra il ciel..
Io son l'amore
L'angiol tremante allor le labbra smorte
della mia bocca bacia.. E or vi bacia la morte

Corpo di moribonda è il corpo mio
Prendilo dunque. Io son già morta cosa.

Ger. Perduto
Ah, la mia vita per salvarlo

Mad. Voi le potete. Appena stamattina egli arrestato fu

Ger. Ma per Chenier
un uomo che l'odiava ha preparato
per oggi il suo giudizio... la sua morte

Dalla strada viene un mormorio. Già nei pressi della Sezione la gente in attesa del giudizio si accrocchia.

La folla giá.. La maledetta folla
curiosa ed avida di sangue e lagrime.

A un tratto dalle stanze superiori e contigue si sente il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi.

Ger. *(con disperazione a Maddalena)*

Udite? Udite? E' il calcio dei fucili.
Sono i gendarmi... *con accento di disperazione*
E là sta già Chènier...

Mad. Salvatelo, salvatelo, salvatelo,

Ger. Ah.. la Rivoluzione i figli suoi
divora... Non perdona... Fin di sangue per tutti
Io l'ho perduto? lo difenderò

Scrive un biglietto a Dumas - Maddalena gli afferra la mano e gliela bacia.

Ger. Il tuo perdono è la mia forza.. Io spero

Il popolo comincia ad affluire nell'aula

Una mercatina Mamma Cadet
Presso alla sbarra, qui
Di qui si vede e si ode a perfezione.

Alcune vecchie Qui si gode
la vista d'ogni cosa

Voi state bene?

Si.

E voi?

Cosi... Cosi..

— Dal mercato venite?
— Vengo dalla barriera

Notizie ce ne avete?

No, E voi nulla sapete?

Hanno cresciuto il pane

Eh, lo so... è un tiro...

Dite

E' un tiro di quel cane
d'inglese detto Pitt.

Un'altra Venite?

L'amica Si

Mathieu *(ricevendo un urtone)*
Un po' di discrezione

cittadina...

Alcune mercatine Più in là..

Una pescivendola Venite quà
cittadina Babet.

Alcune carmagnole Dite, oggidì
grande informata, pare

Altri Si.

Uno Molti ex...

Math. E c'è un poeta
Passo ai giurati, o popolo

Gerar. (*a Maddalena*) Eccoli i giudici

Mer. Chi presiede è Dumas...

Altri (*nominando i giudici*) Vilate

Merc. ...pittore.
L'altro è lo stampatore
tribuno Nicolas..

Una voce Ecco laggiù Fouquier

Tutti L'accusatore pubblico

Fouquier va a sedere al suo posto senza salutare alcuno

Madd. (*stringendosi a Gerard*) E gli accusati?

Ger. Di lá, presso ai giurati...

Madd. Ecco.

Ger. Tacete

Madd. Mi manca l'anima.

Dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono discendendo dalle scale otto gendarmi, poi in mezzo a soldati e carmagnole, ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chenier. Dopo, altri gendarmi, sono tutti armati di fucili e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti sedere. Chenier rimane, in quella folla, solo, col pensiero lontano come se tutto cio che lo attornia non lo riguardasse.

Madd. Egli non guarda.. Non mi crede quì
Ma pensa a me... Io sono in quel pensiero...

Math. (*alle mercatine che sussurrano*) Silenzio..

Il presidente Dumas leggendo su una nota chiama ad alta voce il nome degli accusati

Dumas Gravier de Vergennes

Fouq. Un ex referendario

Pubblico E' un traditore..

Dumas Laval Montmorency *si alza una vecchia monaca*

Fouq. Convento di Montmartre

Calzettaie, Mercatine Aristocratica

Il pubblico A che parlar? Sei vecchia.. Taci e muori

Dumas Ti tolgo la parola... Abbiamo fretta
Legray...

Si leva una giovane donna che piangendo grida verso i giudici: «Ridatemi i miei figli». *Ma il pubblico con un urlo le impone silenzio. La sventurata donna si lascia cadere sulla panca. Maddalena spaventata si serra presso a Gèrard.*

Dumas Andrea Chènier

Ger. (a Maddalena) Coraggio

Madd. (guardando Chènier) O amore... O amore..

Pubblico Ecco, è il poeta
Fouquier Tinville attentamente legge..
Lunga è l'accusa dunque
E' un'accusato pericoloso?
Si

Math. Scrittore... E basta.

Fouq. Andrea Chènier, poeta, giornalista
Costui violento scrisse contro gli uomini
de la Rivoluzione. Fu soldato
con Dumoriez e...

Pubblico ... un traditor

Chen. (a Foucher) Tu menti...

Ger. (fra sè) Ah, Maddalena, io sono che ciò feci.

Dumas (a Chenier) Siediti e taci

Ger. Parli

Alcuni Parli

Tutti Parli

Dumas No, nego la parola

Tutti Parli... Parlí...

Chen. Si, fui soldato
e gloriosa ho affrontata
la morte che vil qui mi vien data.
Fui letterato,
ho fatto di mia penna arma feroce
contro gli ipocriti
Colla mia voce
ho cantato la patría...
Pura la vita mia
passa nella mia mente
come una bianca vela,
essa inciela
le antenne, ali allargate
ad un eterno volo
al sole che le indora,
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca de la morte?
Son giunto? E sia
Ma ancor io salgo a poppa e una bandiera
trionfal disciolgo ai venti.
De' mille e mille miei combattenti
è la bandiera e su vi è scritto «patria»

(a Fouq.) A lei non sale
il tuo! ango, o Fouquier..
Essa ognora s'insola
immacolata.
Essa è immortale...
Non sono un traditore.
Uccidi? E sia, ma lasciami l'onore.

Fouq. Udiamo i testimoni

Ger. Il passo datemi... *(respingendo la folla s'avanza)*
Carlo Gèrard.

Dumas Sta bene; puoi parlare.

Ger. L'atto d'accusa fu orribile menzogna

Fouq. *(sorpreso)* Se tu l'hai scritto?

Ger. Ed ho denunciato il falso, or lo confesso.

Fouq. Io non ti credo..

Ger. Giuro

Dumas Dinne il perchè.

Ger. L'odiavo

Dumas Non ti credo

Fouquier Tinville Mie faccio queste accuse e le rinnovo

Dumas (a Gerard) Ti do il consiglio di tacerti

Ger. No... Il tuo consiglio è una viltà

Fouq. Tu offendi la patria e la giustizia

Il pubblico (contro Gerard) Basta... Taci...
Imponigli silenzio tu, o Dumas...

Mercatine In istato d'accusa dichiaratelo

Sanculotti Si ; fuori della legge.

Tutti Alla lanterna Esso è un sospetto
Fu comprato Taci

Ger. La patria ? La giustizia osi tu dire ?
La tua Giustizia ha nome Tirannia
L'amore della patria ? No, è un'orgia
d'odii e di vendette... Il sangue della patria
qui còla... E siam noi stessi che feriamo
il petto della Francia
Basti il sangue.
Andrea Chènier della Rivoluzione
è figlio... E' figlio più glorioso suo..

Mercatine e Calzettaie Con gli accusati tosto giudicatelo
Alla lanterna
Morte...
Alla lanterna

In quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi - vere grida di amor patrio - Gèrard le ha sentite, e con un cenno addita dove viene la vera voce della patria.

Cer. Laggiù, laggiù è la patria - Odila, o popolo....
E' la sua voce

E mostra con la mano le reclute che a bandiera spiegata vanno alla frontiera

Eccola... E' là la patria
Ove si muore con la spada in pugno..

Non quì dove le uccidi i suoi poeti

Gerard allontana un gendarme che lo divide da Chènier e lo abbraccia - Fouquier Tinville fa cenno al cancelliere di far ritirare i giurati, i quali si ritirano come le pecore.

Chen. O generoso.. O grande.. Vedi? Io piango

Ger. Guarda laggiù... Quel bianco viso.. E' lei

Chen. Lei?

Maddalena... Ancor l'ho riveduta

Or muoio lieto

Ger. Io spero ancora

I giurati rientrano - Il capo presenta a Dumas il verdetto

Dumas Morte...

Fouq. Via i condannati

Gerard che è rimasto come impietrito a quella condanna si scuote - Vede Maddalena che lo implora cogli occhi ed egli corre a lei per condurla a Chènier perchè possano parlarsi, ma giunto vicino a Maddalena la folla gli si è già chiusa alle spalle, cosicchè quando fa per ritornare Chènier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri.

Mad. Andrea... *la porta si chiude alle spalle di Chènier*

Rivederlo...

balbetta la disgraziata fanciulla a Gèrard.

QUADRO QUARTO

Il cortile delle prigioni di San Lazzaro - Andrea Chènier sta seduto sotto alla lanterna che vi dà luce, e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo scrive ora con foga, ora arrestandosi e riflettendo come se alla ricerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, inspirati, luminosi. Roucher gli è vicino. - E' notte alta.

Schemidt (entrando: a Roucher)

Cittadino men duol, ma è tardi assai

Roucher (dandogli del denaro) Pazienza ancora un attimo.

Schemidt mette via il denaro e s'allontana sbadigliando

Chen. Non più..
Rouch. Ah, leggi!
Chen. Pochi versi...
Rouch. Leggi! leggi!
Chen. Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento - e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia - salgo l'estrema cima
de l'esistenza mia.
La sfera che cammina
per ogni umana sorte - ecco già mi avvicina
all'ora della morte,
e forse pria che l'ultima
mia strofe sia finita, - m'annuncierà il carnefice
la fine della vita.
Sia! - Strofe, ultima Dea,
dà ancor al tuo poeta - la sfolgorante idea,
la fiamma consueta;
io, a te, mentre tu vivida
a me sgorghi dal cuore, - darò per rima il bacio
ultimo di chi muore.

(*Roucher entusiasta abbraccia Chènier. Schmidt ritorna: i due amici si stringono la mano e si separano commossi. Si picchia al portone della prigione, Schmidt apre. E' Gèrard, e con lui è Maddalena. Gèrard presenta le carte di permesso*).

Schm. Tu qui, Gèrard?
Ger. Viene a costei concesso
un ultimo colloquio...
Sch. Il condannato?
il nome?
Mad. Andrea Chènier!
Sch. Sta ben!
(*fa cenno a Gèrard di aspettare*) Attendi!

(*e ripetendo sotto voce il nome di Chénier, va a ricercare sul registro il numero della cella*)

Mad. (*a Gèrard, risoluta*)

Il vostro giuramento vi sovvengo!

(*Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi sguardi si incontrano in quelli pieni di disperata preghiera di Maddalena che rivolgendosi a Schmidt, dice:*)

Odi! Fra i condannati di dimani
è una giovane donna.
Sch. La Legray!

Mad. Or bene... viver deve!

Sch. Cancellare
or come da la lista il nome suo?

Mad. Che importa il nome se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

Sch. Sta ben!... Ma, e l'altra?

Mad. Eccola!

Schm. Come? Lei? - Tu cittadina?

Mad. A voi... Gioielli son.. Questo è denaro

Schm. Evento strano in tempo di assegnati..
Io non vorrei... Capite? Io non so nulla...
Al nome di Legray... Salite in fretta

Schmidt va a prendere il prigioniero - Maddalena riconoscente stringe con effusione le mani a Gèrard.

Ger. O Maddalena, tu fai della morte
la più invidiata sorte.

Mad. Benedico il destino
Benedico la morte

Gerard udendo avvicinarsi Schmidt con Chènier si allontana correndo e dicendo fra i singhiozzi

Salvarli... Ancor da Robespierre... Ancora...

(Andrea Chènier esce dal buio corridoio. Egli al fioco lume della lampada ravvisa nella visitatrice Maddalena. Il cupo silenzio di quella prigione, dove tace ogni cosa, perfino la voce della natura li avvolge misteriosamente).

Chen. Vicino a te s'acqueta
l'irrequieta anima mia;
tu sei la mèta
d'ogni desio e bisogno
e d'ogni sogno
e d'ogni poesia...
Entro al tuo sguardo
L'iridiscenza scerno
de li spazi infiniti. Io son già eterno
Ti guardo:
e in questo fiotto verde
di tua larga pupilla erro coll'anima...
Questa è la luce arcana

delle plaghe serene...
Mi avvolge.. Si allontana lungi e si perde
ogni ricordo di cose terrene..
Tu sei la poesia che alfin si dona tutta al suo poeta
Tu sei la meta de l'esistenza mia...
Il nostro amore è d'anime...

Mad. Il nostro amore è d'anime!

Shen. Che tu viva se muoio, di, che vale?
E' l'anima immortale
ovunque tu sarai, si, io là sarò

Mad. Per non lasciarti
son quì: non è un'addio..
vengo a morire
vengo a morire anch'io
con te... *esaltandosi*
Finì il soffrire!
La morte nell'amarti!
Chi la parola estrema
dalle labbra raccoglie
è Lui... L'Amor.. Come gemine foglie
da l'albero di vita
cadiamo e il vento
ne avvolge insieme dentro alla infinita
luce del firmamento!
In quell'ora suprema
de l'ultimo cammino
ogni dolor finisce
col tuo bacio; il divino..
Ah, se anche è del carnefice
la man che insiem ci unisce,
quella sua mano è pia
se la tua bocca - tocca
la morta bocca mia.
si stringe amorosamente a lui

Salvo una madre... Maddalena all'alba
ha nome per la morte Idia Legray

Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pei squallidi androni giá lumeggia
Abbracciami o mio amante.. Amante, baciami..

Scen. Orgoglio di bellezza.. *baciandola inebbriato*
Trionfo tu dell'anima..
O mia fortuna il premio

di questa tua carezza!
Il tuo amore, sublime amante, è mare,
è ciel, luce di sole e d'astri. E' il mondo..

E' giorno - i soldati prendono le armi e si schierano - Schmidt va ad aprire le celle - i prigionieri riempiono lo stanzone - i due amanti abbracciati, dimentichi di tutto inneggiano all'ora del sacrificio.

Chen. La nostra morte è il trionfo d'amore
Mad. La nostra morte è il trionfo d'amore.
Chen. Viva la morte
Mad. Viva la morte
Chen. E' la morte... *additando a Mad. la carretta*
Mad. E' la morte
Chen. Ella viene col sole
Mad. Ella vien col mattino
Chen. Benedico la sorte
Mad. Benedico il destino..
Chen. Vien come l'Aurora
Mad. Col sole che la indora
Chen. Ne viene a noi dal cielo
velata entro ad un velo
Mad. fatta di rose e di viole
Chen. Viene la misteriosa
Mad. La eterna innamorata
Chen. Viene la eterna cosa
Mad. La amante immacolata
Chen. La fronte essa mi sfiora
come raggio d'aurora..
Mad. Ci bacia e ci accarezza
lene sì come brezza
Chen. Come una brezza lene
la morte, eccola viene..

I condannati salgono sulla carretta - Solo la Legray accasciata, tremando pel terrore si nasconde dietro la gradinata.

Chen. e Mad. (abbracciati)

Nell'ora che si muore
eterni diveniamo
Eternamente amiamo
Morte è infinito, è amore.

Schimidt e gendarmi Andrea Chènier

Chen. Son io

Schmidt e gendarmi Ida Legray

Mad. Son io

La vera Lagray guarda incosciente la donna che va a morire per lei.
Entra Gerard - ogni speranza lo ha abbandonato - si appoggia ad una parete e singhiozza.

Chen. Inni alla morte

Mad. Viva la morte..

La carretta s'avvia attorniata dai gendarmi

CALA LA TELA